

Il fatto. Verso il vertice Ue a Malta, intesa tra Gentiloni e al-Serraj Tusk: si può chiudere la rotta. Il nodo dei controllori libici "trafficanti"

Accordo Italia-Libia: «Stop agli irregolari»

Preoccupate le Ong: così migranti più a rischio

L'intesa tra Italia e Libia ha fatto da apripista al vertice che si terrà oggi a Malta. Mentre il premier italiano ha confermato l'intenzione di voler rafforzare la guardia costiera di Tripoli, il suo omologo libico ha ribadito che non è previsto alcun blocco navale. Intanto il presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk, ha promesso di «chiudere la rotta libica» su cui si muovono i profughi irregolari. Il piano resta nel mirino delle Ong: inaccettabile, si punti sui canali umanitari.

DEL RE E FASSINI A PAGINA 5

Giovanni Maria Del Re
BRUXELLES

L'Italia fa da apripista all'Europa con la Libia per cercare di frenare le rotte migratorie attraverso il Mediterraneo Centrale. Lo si sapeva, ma ieri è stato plasticamente mostrato con la firma a Roma, a poche ore dall'apertura del vertice dei leader Ue oggi a Malta, di un memorandum d'intesa Italia-Libia firmato dal premier Paolo Gentiloni e dall'omologo libico Fayez al-Sarraj, arrivato nella capitale direttamente da Bruxelles, dove ha incontrato il presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk e l'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini. Già mercoledì la Farnesina aveva annunciato la creazione di un fondo da 200 milioni di euro per aiutare Libia, Tunisia e Niger ad aumentare i controlli alle frontiere. L'obiettivo di fermare i flussi migratori dalla Libia è al centro del vertice di oggi alla Valletta. «L'Europa - ha detto Tusk - ha dimostrato di essere in grado di chiudere rotte di migrazione irre-

golare, come abbiamo fatto con quella del Mediterraneo orientale. Ora è giunto il momento di chiudere quella dalla Libia all'Italia. Ho parlato con il premier Gentiloni e posso dire che l'obiettivo è a portata di mano». Gentiloni ieri ha parlato di «una giornata di svolta e autorizza speranze per la Libia e per il contrasto al traffico di esseri umani che molto ci preoccupa», aggiungendo che «deve essere molto chiaro che il memorandum firmato oggi riguarda il nostro impegno per rafforzare le istituzioni libiche: polizia di frontiera, guardia costiera, capacità di intervento contro i trafficanti e il loro racket». Perché l'obiettivo dell'Italia come dell'Ue è di far sì che siano i libici a controllare le loro coste e di

fatto impedire le partenze, non a caso ieri al-Sarraj ha spazzato via qualsiasi illusione di «blocco navale» Ue. «Non è vero - ha detto - che consentiremo l'ingresso della missione navale europea *Sophia* nelle nostre acque territoriali. Vogliamo un comando unico congiunto per ammodernare la flotta libica perché possa svolgere il suo ruolo nelle acque libiche». Gentiloni ha però lanciato un appello all'Europa, «se vogliamo dare forza e gambe per gestire i flussi migratori, serve un impegno economico dell'intera Ue. L'Italia lo farà con fondi già a disposizione». Certo, i dubbi restano, visto che metà della costa libica non è controllata da Sarraj, ma dal potente generale Khalifa Haftar che oltretutto ora è appoggiato dalla Russia. Resta il fatto che sarà l'Italia al centro del vertice di oggi. Nella bozza di dichiarazione conclusiva si parla già di «sostegno a iniziative e sforzi di singoli Stati membri». Probabilmente sarà esplicitato il riferimento all'Italia. «Ho parlato anche con il presidente Hollande e la cancelliera Merkel su questa cooperazione bilaterale tra Italia e Libia - ha detto Tusk dopo l'incon-

tro con Sarraj – e siamo d'accordo che bisogna sostenere l'Italia in questa cooperazione, e soprattutto il memorandum d'intesa. L'Europa deve essere al fianco dell'Italia e lo sarà, condividendo la responsabilità». Come, resta ancora da vedere. A Bruxelles al-Sarraj ha fatto capire che l'aiuto Ue prospettato è poca cosa (la Commissione Europea ha proposto 200 mi-

lioni di euro prelevati dal già esistente Fondo fiduciario per l'Africa, contro i 3 miliardi stanziati per la Turchia), parlando di «aiuto molto modesto».

Già la scorsa settimana la Commissione, in una comunicazione, aveva anticipato le ricette cui pensa l'Ue che si ritroveranno nella bozza di dichiarazione. Si tratta anzitutto di incrementare l'addestra-

mento della Guardia costiera libica, di migliorare il controllo delle frontiere meridionali libiche, cooperando con Paesi della regione. Ma anche, recita la bozza di conclusioni, di «assicurare adeguate capacità e condizioni di accoglienza in Libia per i migranti», oltre a favorire i rimpatri volontari dai campi libici ai Paesi di origine. Intanto, va avanti l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il vertice

Intesa con il Paese nordafricano: controlli di guardia costiera e polizia di frontiera.
Il presidente del Consiglio: «Dobbiamo intervenire per fermare il racket di esseri umani».
Bruxelles: funzionerà come è successo con la Grecia

Tusk anticipa le linee-guida che verranno ufficializzate oggi a Malta: sostegno a Roma.
Il premier nordafricano: nessun blocco navale



Fayez al-Sarraj e Paolo Gentiloni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.